

Agorà

Luoghi di incontro tra le Opere Educative Canossiane

4

Dicembre 2012

Buon Natale e
felice 2013!

"...eri tu il mistero,
la radiosa notte che racchiudeva il giorno,
che avrebbe rivestito di carne la luce
e dato un nome al silenzio"

D. M. Turaldo



SOMMARIO

■ ISTITUZIONALE

A proposito dell'Assemblea Partecipativa ENAC
a cura dell'ENAC Nazionale

■ NIDO - INFANZIA

Un ottimo inizio
Plodari Michela e Quaranta Daria, Orzinuovi (BS)

I bimbi accolti in Municipio
Alberto Stizza, Rovato (BS)

■ PRIMARIA

Omaggio a Maddalena di Canossa
Cristina Lazzarin, Conselve (PD)

■ TERRE DI MEZZO

Incontro ex-allieve/i canossiani
Daniela Comaschi, Pavia

Celebrazione solenne per il Centenario delle Madri Canossiane
Amedeo Tosi, Fidenza

La solidarietà diventa solida
Daria Aimò, Brescia

Nasce l'associazione "Ex-Alunni e Amici dell'Istituto Canossiano di Fidenza"
Alessandro Merlini, Fidenza

■ SECONDARIA II GRADO

In treno per Auschwitz
Stefania Romano, Brescia

■ FORMAZIONE PROFESSIONALE

1 **Family day** 11
Simona Casalucci, Foggia

2 **Formare alla genitorialità: una esperienza al CFP di Milano** 12
Giorgio Taverna, Milano

3 **Un'esperienza... formativa** 14
Paola Conte, Brescia

ENAC in Veneto 15
Operatori ENAC in Veneto

4 **Si parte...** 17
Anna Baldoin, Treviso

■ NEWS & EVENTI

5 **Indicazioni nazionali per le scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione** 18

Seminario ENAC 2013 a Venezia 18

6 **Bando Fond.E.R. 2012** 18

Piano Sicurezza ENAC 18

8 **Dulcis in fundo... una ricetta per le festività natalizie** 19

9

10

A proposito dell'Assemblea Partecipativa ENAC

Verona, 24 novembre 2012

a cura dell'ENAC Nazionale

Non è la prima volta che, anche su questa rivista, condividiamo il senso ed il valore dell'**Assemblea Partecipativa ENAC** che quest'anno, con l'appuntamento del 24 novembre scorso, è giunta alla sua **quarta edizione**. Infatti, a Casa Madre (Verona) erano convocati oltre a coloro che nell'Associazione ricoprono ruoli istituzionali, anche tutte le persone – superiore, direttori di plesso, presidi, coordinatori di scuola/CFP – a cui negli anni **l'Istituto Canossiano ha voluto affidare la responsabilità e la guida delle sue opere educative in Italia**.

Una responsabilità condivisa insieme da religiose e da laici e che risulta non facile in momenti di profondi cambiamenti ben sintetizzati dall'espressione "emergenza educativa".

Una sfida dunque – perché tale deve essere la risposta a un'emergenza – che ci coinvolge tutti, che sarebbe velleitario voler affrontare singolarmente, soprattutto quando abbiamo tra le mani un patrimonio di storia, di tradizione e di esperienze che rappresentano una ricchezza non solo per noi, ma per l'intera società nella quale ci troviamo ad operare.

E la **sfida della significatività**, come ci ha richiamato con ampie argomentazioni la presidente dell'ENAC, madre Marilena Pagiato, rappresenta la **priorità** per tutte le nostre scuole ed enti di formazione professionale per affrontare insieme, con il contributo costruttivo di tutti, quell'emergenza educativa che subdolamente può coinvolgere anche il livello personale di ciascuno di noi quando ci lasciamo andare alla rassegnazione che è l'anticamera del venir meno della speranza.

Ma se è questo il baluardo dal quale non si può derogare e senza il quale - come dice Santa Maddalena di Canossa - *"...poco più di una scuola ordinaria nelle nostre scuole potremmo vedere"*, occorre anche trovare insieme **i modi e i mezzi** per affrontare questa sfida, consapevoli dei nostri limiti, ma anche delle risorse che la nostra storia ci mette a disposizione.

La **programmazione annuale dell'Ente Nazionale Canossiano**, che proprio nell'assemblea partecipativa vuole essere condivisa e trovare arricchimento dal contributo di tutti, non è altro che il tentativo di offrire contenuti, metodi, strumenti, risorse formative e

professionali per essere meglio attrezzati nell'impegnativo cammino che all'inizio di ogni anno scolastico si apre davanti a ciascuno di noi.

Ecco perché il senso dei **Seminari Nazionali** di Venezia con i loro contenuti in certo qual modo programmatici e che già ci proiettano verso il nono appuntamento annuale del 2013; lo sforzo progettuale e organizzativo dei **Piani Formativi Fond.E.R.**, che negli ultimi anni hanno visto coinvolte in attività formative più di **un migliaio di figure professionali** impegnate nelle nostre realtà educative; l'impegno per il **Piano di Sostenibilità** che testimonia della volontà dell'Istituto Canossiano – pur in presenza di tante difficoltà – di continuare ad **"offrire educazione"** avendo evidentemente anche grande attenzione alla possibilità di trovare nuove e più praticabili risposte di sostenibilità, anche economica, alle nostre opere educative al fine di non pregiudicarne il futuro; l'attenzione alla **qualità della nostra offerta formativa** i cui tratti peculiari ed innovativi trovano espressione e trasparenza anche nei **bilanci sociali** che nostre realtà educativa praticano da alcuni anni, rappresentano solo l'evidenza di un impegno che poi durante l'anno per l'Associazione Nazionale ENAC **si snoda quotidianamente in mille modi e forme diverse**, con il solo scopo di rendere la propria attività sempre più rispondente ai bisogni reali e concreti delle sedi scolastiche e formative canossiane associate.

Ettore Sartorio, Coordinatore Nazionale

Un ottimo inizio

Piccoli esploratori alla scoperta della natura che si veste d'autunno

Nido "Maddalena di Canossa", Orzinuovi (BS)

È da poco iniziata l'esperienza di un nuovo anno scolastico ed i progetti e gli impegni messi in campo sono numerosi. Il periodo più complesso, l'inserimento, si è ormai concluso qui al nido Santa Maddalena di Canossa di Orzinuovi e si **respira un'aria più serena: i bambini cominciano ad abituarsi ai nuovi ritmi del nido**, ad acquisire gli orari e le routine; di conseguenza noi educatrici possiamo spaziare con la fantasia, proponendo ogni giorno nuove esperienze da vivere insieme.

Visto l'**arrivo della stagione autunnale** e visti i cambiamenti dell'ambiente che essa porta, abbiamo deciso che il modo migliore di vivere e vedere queste trasformazioni era proprio quello di **uscire dalla scuola e andare a fare una piccola passeggiata all'aria aperta**.

Muniti di cordicella da passeggio e ben coperti, siamo partiti con entusiasmo e curiosità per raggiungere il giardino della casa di riposo situato non lontano dalla scuola. Dopo una camminata di circa quindici minuti, tra varie soste e osservazioni su tutto ciò che ci circondava, siamo finalmente giunti alla nostra destinazione. In questo giardino abbiamo potuto **osservare i bellissimi colori dell'autunno, raccogliere le foglie e metterle nel nostro cestino**, correre, giocare e sporcarci in massima libertà vista l'ampiezza del grande spazio verde.

Dopo una prolungata sosta, fame e stanchezza cominciavano a farsi sentire e così siamo ripartiti verso l'asilo. Il ritorno è stato più faticoso del previsto ma ce l'abbiamo fatta! Al nostro arrivo abbiamo dovuto provvedere a cambiare ai bambini pantaloni e scarpe perché le corse fatte avevano lasciato un segno abbastanza visibile.

Dopo un'accurata igiene e un ottimo pasto caldo, i bambini si sono coricati nella stanza del riposo, eeh...che riposo! Vista la positività di questa prima esperienza, i bambini non vedono l'ora di ripetere un'altra giornata memorabile come quella appena trascorsa. E noi educatrici non faremo mancare il nostro entusiasmo!

Plodari Michela e Quaranta Daria, educatrici



Bimbi al Nido "Maddalena di Canossa" di Orzinuovi



I bimbi accolti in Municipio

Tutti in “pedibus” per visitare gli uffici comunali e conoscere la sig.ra sindaco

Scuola dell'Infanzia “Maddalena di Canossa”, Rovato (BS)

Venerdì 9 novembre, 105 allievi della scuola dell'infanzia “Maddalena di Canossa” di Rovato, accompagnati da tutte le insegnanti, sono stati accolti nella Sala della Giunta Comunale dal sindaco Roberta Martinelli e dagli assessori.

Questa uscita si inserisce nell'ambito del **Progetto Educativo-Didattico** di quest'anno dal Titolo **“GIROVATANDO”** e prevede la **conoscenza dei principali luoghi ed istituzioni della nostra comunità locale**. Tutti i bambini della scuola dell'infanzia si sono presentati con la carta d'identità disegnata e colorata da ciascuno di loro, che poi hanno fatto autenticare con tanto di timbro e firma dal sindaco.

All'esterno dell'edificio i bambini hanno riconosciuto la bandiera italiana, quella dell'Europa e il “Leone”, simbolo del comune di Rovato.

La visita è iniziata nella sala Giunta, in cui sindaco e assessori hanno fatto il loro ingresso preceduti da un gagliardetto con stampato il nome della nostra scuola. Il sindaco li ha salutati, ha spiegato dove si trovavano e ha risposto alle loro domande, omaggiando poi ogni bambino di un sacchetto di caramelle.

I bambini sono stati accompagnati anche nella sala del consiglio e hanno descritto la loro visita come piacevole e divertente. E' stata una iniziativa di breve durata, ma molto intensa che ha anche fatto **sperimentare ai piccoli cittadini il sistema “PEDIBUS”** (muoversi a piedi per vivere e visitare il paese).

Il Sindaco ci ha dimostrato molta disponibilità e noi **abbiamo capito di vivere in un bel comune, che fa parte di una importante regione, nazione e continente!**

I bambini hanno regalato al sindaco Martinelli una fotografia con tutti i piccoli allievi della scuola dell'infanzia. Un bel quadretto che starà sulla sua scrivania.

Un grazie di cuore dai bambini della scuola dell'infanzia “Maddalena di Canossa”, dalle insegnanti e dalle madri Canossiane.

Alberto Stizza, direttore di plesso



Omaggio a Maddalena di Canossa

Attraverso i giochi i bambini scoprono il carisma canossiano

Scuola dell'Infanzia e Primaria, Conselve (PD)

In una scuola cattolica come il nostro Istituto, cogliendo anche l'invito dell'anno della fede promosso da sua Santità Benedetto XVI, il collegio docenti ha compattamente deciso che il nuovo anno scolastico si doveva aprire con una celebrazione eucaristica che bene rispecchiasse il carisma canossiano. **La formazione del cuore, mezzo per la promozione della crescita integrale della persona**, passa anche attraverso questi momenti. In una perfetta fusione d'intenti, le insegnanti dei due gradi di scuola, (infanzia e primaria) hanno concordato che tutti i bambini potevano essere maggiormente coinvolti nella conoscenza del messaggio di Maddalena di Canossa, fondatrice del nostro istituto. Per questo si è pensato che la modalità più avvincente potesse essere quella di un **gioco di gruppo** dove i bambini meglio hanno potuto esprimere la loro voglia di essere piccoli attori della carità canossiana.

Il giorno precedente alla celebrazione eucaristica, con un fervore tipico delle attività di gruppo, i bambini si sono schierati nella pista di atletica del nostro istituto per **dar vita a due attività ludiche**: la prima ha coinvolto la scuola dell'infanzia ed ha previsto la **ricomposizione di un puzzle con l'immagine di Cristo, accostata alla scritta "soprattutto fate conoscere Gesù"**. Il puzzle, completamente scomposto, è stato ricomposto dai bimbi attraverso una coinvolgente staffetta, accompagnata sempre da cori di incitamento dei compagni e delle insegnanti. La seconda attività è stata proposta dalla scuola primaria e ha previsto la risoluzione di alcuni rebus: **ogni classe doveva anagrammare una frase riguardante la figura di Maddalena di Canossa**. Al termine le frasi ricomposte da ciascuna classe sono state affisse ad un cartellone a formare un unico grande messaggio: **"Maddalena ci invita ad avere un cuore capace di molto amore... un fuoco che sempre più si dilata e tutto cerca di abbracciare... soprattutto fate conoscere Gesù"**.

L'entusiasmo dei bambini nel riuscire ad individuare la frase nascosta è stato enorme e la soddisfazione di mettersi in gioco con i compagni ha contribuito a creare un bellissimo clima di collaborazione reciproca.

Al termine dell'attività, i due cartelloni (il messaggio e il puzzle di Cristo) sono stati ben posizionati in pista,

in attesa della celebrazione eucaristica del giorno successivo. Così, giovedì 4 ottobre, festa di San Francesco, santo patrono d'Italia, i bambini si sono ancora una volta ritrovati insieme per celebrare all'aperto la santa messa.



A presiederla, don Fabio, che ha saputo nel corso dell'intera cerimonia coinvolgere i bambini ricordando i momenti salienti della giornata precedente e l'importanza del messaggio di carità infinita promosso da

Santa Maddalena di Canossa che, nel corso del suo intero cammino esistenziale, ha fatto di tutto perché la sua condotta fosse il più simile possibile a quella di Cristo. È stato sicuramente un momento molto suggestivo e nello stesso tempo socializzante, perché **utilizzare un luogo di gioco come la pista di atletica per un'attività completamente diversa** ha fatto capire ai bambini che le **occasioni di riflessione, preghiera e condivisione di gioia possono essere molteplici e svolgersi in qualsiasi ambiente**. La promessa di tutti i docenti e dei dirigenti dell'istituto è stata quella di continuare a promuovere iniziative come queste, a cominciare dalla scelta di festeggiare il prossimo Santo Natale in maniera diversa rispetto agli anni scorsi: non una recita delle varie classi, ma una Santa Messa in chiesa, con una serie di momenti che rievocheranno l'avvento di Cristo nostro Signore.



Cristina Lazzarin, docente



Incontro ex-allieve/i canossiani

La capitale accoglie e affascina gli ex allievi degli istituti canossiani d'Italia

Istituto Maddalena di Canossa, Pavia

Una “tre giorni” davvero frizzante, quella che ha visto **riuniti in convegno circa duecentocinquanta ex alunni ed alunne dei vari Istituti delle Madri Canossiane, presenti un po’ dovunque nel Paese**. Così la scelta della “location” è caduta sulla Capitale che, in una splendida versione autunnale, ha mostrato il meglio di sé, donando momenti davvero unici ed indimenticabili.

E’ proprio questo il messaggio che la riunione ha lasciato ai partecipanti, i quali hanno affermato con entusiasmo di aver apprezzato soprattutto lo spirito di amicizia e di condivisione che ha legato tra loro i componenti del numerosissimo gruppo.

Roma ha fatto il resto; come dimenticare ad esempio la giornata di sabato 6 ottobre, il **giro panoramico sull’autobus scoperto, in un abbraccio ideale con gli antichi Romani**, con la loro grandezza, la creatività, l’indubbia intelligenza?

In quel momento mi sono sentita profondamente “italiana” ed ho pensato con sollievo, dopo aver vissuto negli ultimi mesi lo squallore delle notizie dei tanti scandali affiorati nel nostro Paese, che l’Italia vera non è quella, ma che al contrario la sua vera essenza è costituita dalla sua storia, dall’arte, dalla religiosità, dalla bellezza naturale.

Come scordare poi la **visita alla Basilica di San Pietro**, l’emozione e la tenerezza provate rivedendo la “Pietà”, la **preghiera al sepolcro di Giovanni Paolo II**, la **S. Messa celebrata da un Vescovo spagnolo**, in una sorta di “complicità latina”? Sono attimi, sensazioni che non possono essere dimenticati!

La mattinata di domenica 7 ottobre poi, ha visto protagoniste due attrici che, presso l’Auditorium dei Padri Agostiniani, hanno saputo creare un’atmosfera davvero suggestiva, di ascolto e di riflessione. La prima, Irma Ciaramella, a sua volta ex alunna delle Canossiane di Piedimonte Matese, ha letto con grande partecipazione emotiva vari brani di diversi poeti, tra cui svetta Dante, dedicati a Maria, in tutta la sua maestosità, mentre Claudia Koll ha ripercorso con sentita intensità le tappe della sua Fede ritrovata, dopo anni di buio angosciante.

Verso mezzogiorno il gruppo si è quindi diretto **in Piazza S. Pietro per un saluto al Papa**, sventolando dei simpatici

foulard bianchi, di cui il gruppo era stato omaggiato ed alzando lo striscione preparato per questa occasione davvero speciale.

Personalmente **il bagaglio che ho portato nella mia Pavia è formato da tanta gratitudine verso tutti gli organizzatori** di un evento così particolare, in modo speciale nei confronti degli amici di Legnano, ai quali i Pavesi si sono uniti; dal ricordo del fascino di Roma, che ogni volta sussurra qualcosa di nuovo; dall’amicizia che ho scoperto e riscoperto in tante persone e, non certo ultimo aspetto, dal richiamo alle figure di Santa Maddalena di Canossa e di Santa Giuseppina Bakhita che senz’altro hanno apprezzato e benedetto il nostro trovarci insieme. Il lunedì mattina, nella mia città, nell’Istituto delle Madri Canossiane di Corso Garibaldi, nel quale insegno presso la Scuola Primaria, **ho avvertito la bellezza del mio ruolo di educatore, con uno slancio ed un entusiasmo più coinvolgenti** che in altri tempi.

Che dire allora a questo punto? Grazie veramente a tutti coloro che hanno condiviso con me la gratificante esperienza romana.

Daniela Comaschi, docente

Celebrazione solenne per il centenario delle Madri Canossiane

La città di Fidenza, le autorità religiose, la gente: tutti insieme a festeggiare il centenario

Istituto Canossiano, Fidenza

La Chiesa Universale, attraverso l'arcivescovo di Bologna il Card. Carlo Caffarra e il Vescovo di Fidenza Mons. Carlo Mazza, unitamente alla città di Fidenza, hanno pronunciato un immenso **grazie alle Madri Canossiane per tutto il bene che hanno fatto in cento anni di operosa, straordinaria e religiosa presenza**, nella solenne celebrazione eucaristica che si è svolta in Cattedrale domenica 28 ottobre.

Assieme agli insegnanti, agli alunni, a una moltitudine di fedeli erano presenti religiosi e religiose, tutte le madri Canossiane che hanno prestato la loro opera nella casa di Fidenza, e le autorità: la senatrice Albertina Soliani, il Sindaco di Fidenza Mario Cantini, l'assessore provinciale Giancarlo Castellani, il Capitano dei Carabinieri Lorenzo Caruso e il Comandante della Polizia locale delle Terre Verdiane Luciano Soranno.

Dopo la processione d'ingresso, all'inizio della celebrazione, Mons. Carlo Mazza ha ringraziato il Card. Caffarra per la sua presenza, per averlo consacrato vescovo cinque anni prima nella stessa Cattedrale e per la vicinanza che da sempre manifesta alle Madri Canossiane "che forti del loro carisma – ha continuato Mons. Mazza – sono state protagoniste di una straordinaria opera educativa e formativa da tutti riconosciuta".

Dopo la proclamazione del Vangelo di Marco (10, 46 – 52) da parte del diacono Pierino Mighetti, c'è stata l'attesa omelia del Card. Carlo Caffarra che nella Chiesa di San Donnino si è formato ed ha iniziato la sua missione sacerdotale a favore dell'insegnamento e dell'annuncio della Parola di Dio.

"Cari amici – ha continuato il Cardinale – noi oggi vogliamo celebrare nella gioia precisamente una presenza. Certamente la presenza delle Figlie della Carità, le Madri Canossiane, ma perché in essa Dio medesimo si è fatto presente come un Dio che si prende cura della persona umana. La verginità consacrata è il segno più splendido della presenza di Dio dentro alle nostre tribolate vicende. E vorrei soprattutto ricordare in questo momento due modalità di questa presenza. **E' piantato incancellabilmente nella memoria di questa nobile città di Fidenza che cosa è stata la presenza delle Canossiane nel momento più tragico della sua storia, quando cioè**

venne rasa al suolo dai bombardamenti. Elle rimasero in mezzo a quello smisurato dolore, facendo anche del loro convento luogo di rifugio, seguendo l'esempio splendido del servo di Dio il Vescovo Giberti. **Ma ci fu pure un'altra attività, segno della presenza di un Dio che si prende cura dell'uomo. Le Figlie della Carità accoglievano bambine e ragazze, orfane o non,** offrendo se ci fosse stato bisogno, anche la casa, per educarle attraverso l'apprendimento di un lavoro dignitoso".

Il Card. Caffarra ha quindi ripreso la sua omelia dal brano del Vangelo di Marco dove Gesù guarisce un giovane cieco che lo riconosce come messia e poi le segue nella sua missione.

"Questa pagina evangelica – ha continuato il card. Carlo Caffarra – narra la presenza delle Figlie della Carità, oggi. Esteriormente è una **presenza impegnata eminentemente nell'educazione, attraverso la scuola.** Il racconto evangelico costituisce il **modello educativo cristiano che ispira le Figlie della Carità: condurre la persona umana all'incontro con Gesù, perché solo questo incontro introduce la persona dentro alla realtà.** La libera dalla cecità: non vedere ciò che è reale e scambiarlo con l'effimero. L'educatore in fondo dice: "Coraggio! Non credere a chi ti dice che non esiste verità; che il tuo desiderio di felicità è vano. Alzati! Lui ti chiama: Lui che è la verità, il bene sommo. Ti accompagno io. **E' questo che oggi le Figlie della Carità (Canossiane) fanno: donano la possibilità alle giovani generazioni di far rifiorire la loro umanità.** E' l'opera più urgente oggi. Carissime sorelle Canossiane, un secolo di presenza è un periodo non breve. Lo avete vissuto nella fedeltà del vostro carisma, e quindi le modalità della vostra presenza sono cambiate durante il secolare percorso. Questa è la logica della vostra presenza: vivere nella più assoluta fedeltà al vostro carisma rinnovandovi continuamente. Ed il vostro carisma si regge su tre colonna: Dio solo, Gesù crocifisso, la Carità".

Momento molto bello e toccante, quando durante l'offertaio sono stati consegnati dei doni direttamente nella mani del Cardinale che, commosso, ha accarezzato e benedetto i due giovani e la Madre Canossiana che erano andati a portarglieli. Al termine della celebrazione,

“... il modello educativo cristiano che ispira le Figlie della Carità: condurre la persona umana all’incontro con Gesù ...”

Card. Carlo Caffarra

dopo aver nuovamente ringraziato di cuore Mons. Carlo Mazza per l’invito e il suo fraterno e caloroso messaggio di accoglienza all’inizio della celebrazione, il Card. Carlo Caffarra, commosso dal calore e dalla gioia dell’assemblea, ha voluto ricordare il bene che le Madri Canossiane hanno saputo donare anche ad un giovane sacerdote come lui.

“Andavo a fare il Cappellano – ha continuato Caffarra – all’Asilo Cesare Battisti e poi l’educatore dei giovani. Esperienze e momenti molto belli e indimenticabili che hanno segnato per sempre il mio ministero sacerdotale. Grazie a Madre Luisa per l’invito e la mia benedizione scenderà anche sull’Istituto e sull’opera fondamentale che fate a favore dell’educazione e dell’uomo. Questi sono tempi tristi e pieni di difficoltà per la nostra nazione. Abbiamo saputo superare momenti peggiori, supereremo anche questo affidandoci con fiducia al Signore. Difendiamo l’educazione anche impegnandoci a sostenere le opere educative e di carità che le Madri Canossiane effettuano”.

Dopo gli applausi tanti, convinti e felici, il caloroso saluto di ringraziamento di Madre Luisa Merlin a nome di tutta la comunità al Card. Carlo Caffarra, al Vescovo Mons. Carlo Mazza, ai sacerdoti, ai religiosi, religiose e tutti i fedeli.

“E’ bello – ha continuato Madre Luisa - dare lode al tuo nome o Signore, e renderti grazie per tutti i tuoi benefici. Con queste stupende ed essenziali parole della liturgia, ci rivolgiamo innanzitutto a te, Signore della vita e della storia: tu ci hai chiamato e ci hai posto in questa Chiesa perché fossimo segno del tuo amore. **Con il centenario, ci siamo trovate dentro una storia sempre più ricca e significativa, fatta di tanto bene, spesso umile e nascosto, capace di lasciare la sua impronta nelle persone e nelle istituzioni. Grazie Signore per averci sostenute in questo cammino e per averci permesso di godere dei frutti del tuo amore”.**

Mentre il corteo dei celebranti usciva dalla Cattedrale, tra due ali di fedeli che applaudivano, la Corale San Donnino cantava uno dei suoi brani più famosi il “Tu es Sacerdos” del maestro Giovanni Amadè, che è sempre stato cantato durante le ordinazioni sacerdotali avvenute in Cattedrale. All’uscita è stato donato a tutti i presenti alla solenne celebrazione un segnalibro con riportato un pressante

invito di Santa Maddalena di Canossa: “Soprattutto fate conoscere Gesù. Egli non è amato perché non è conosciuto”, un gradito e bel ricordo che entrerà nelle case di tutti coloro che hanno avuto la grazia di vivere questa bellissima giornata per la nostra Chiesa e per tutta la comunità cittadina.

Il Card. Carlo Caffarra si è quindi recato a Borghetto di Noceto per rendere omaggio alla tomba del suo amico e confratello don Cremonesi salito alla Casa del Padre nei giorni scorsi.

Amedeo Tosi

ISTITUTO
CANOSSIANO **100°**
fedeltà 1912 - 2012

Foto ricordo della celebrazione



La solidarietà diventa solida

Genitori, insegnanti e madri canossiane insieme nella Commissione Scuola Solidale

Istituto Canossiano di via Diaz, Brescia

Una grave crisi economica produce profonde trasformazioni nella struttura e nei valori della società. Z. Bauman in un recente saggio ha teorizzato l'esistenza della società e delle relazioni liquide, all'insegna del cambiamento e della fragilità. Di fronte a tale complessità potremo resistere solo se diverremo solidi e solidali. **"Non vi è progresso umano che nella solidarietà"**. E' una delle quattro verità sostenute dal cardinale Roger Etchegaray nel suo ultimo libro¹. La parola solidarietà *"rischia di svalutarsi se non si nutre della visione tipica della famiglia umana in cui tutti sono uguali e amati da Dio allo stesso modo. Solo questa visione rende, senza giochi di parole, la solidarietà solida. Essa o è universale o non è solidarietà"*. Senza solidarietà, senza giustizia sociale ed economica è impossibile vivere insieme. E noi che, tanto o poco, ci sentiamo **attanagliati dalla crisi, siamo invece tentati di pensare solo a noi stessi**, di rinchiuderci, di enfaticizzare bisogni che, forse, non sono proprio tali. Che incidenza possono avere le nostre piccole scelte quotidiane rispetto al progresso umano? Eppure, dice Etchegaray che ha girato in lungo e in largo il mondo, dimostrando di conoscerlo a fondo e di amarlo da vero pastore, la questione va affrontata a partire da qui, dall'oggi. Con la parola **solidarietà, in senso comune**, s'intende da un lato la predisposizione a partecipare alle vicende umane del prossimo, la spinta che porta gli uomini ad aiutarsi reciprocamente; dall'altro indica il bisogno e la possibilità di poter contare su qualcuno. Quando, invece, si parla di **solidarietà sociale** si fa riferimento alla capacità di sentirsi parte integrante del proprio gruppo, sia esso rappresentato dalla famiglia o dalla società. L'una e l'altra sono un sentimento e, pertanto, vanno coltivate ed educate. In questo Istituto è attiva da parecchi anni la **Commissione Scuola Solidale** composta da genitori, insegnanti e madri canossiane. Essa svolge una funzione insolita per una Scuola: la solidarietà agita nella quotidianità. Chi ci ha preceduto, quando l'ha fondata, ha avuto una intuizione formidabile. Sappiamo quali siano le iniziative promosse dalla nostra Commissione per mantenere vivi e rinsaldare i legami di solidarietà nella nostra comunità scolastica. Il loro scopo non è solo quello di raccogliere fondi, che può essere recepito come un "batter continuamente

cassa", ma di tener desto il senso di appartenenza alla famiglia umana, senza il quale giustizia ed equità sarebbero definitivamente compromessi. **Con i fondi raccolti abbiamo sostenuto progetti educativi in America latina, in Africa; abbiamo dato una mano a chi è stato colpito da calamità naturali in Italia e all'estero:** Abruzzo, Haiti, Emilia Romagna. Ogni anno abbiamo istituito anche **borse di studio per agevolare i nostri alunni**. In pratica, abbiamo tenuto occhi e cuore attenti ed aperti a chi ci sta accanto e a chi è lontano, a chi è toccato dalla sventura e a chi non potrebbe godere delle opportunità che sono invece alla portata della maggior parte dei nostri ragazzi. Le iniziative della Commissione, sono anche altre: di spiritualità, di formazione, ricreative e di aggregazione (lasagnata, spiedo, festa di fine anno...). In breve, **educa alla solidarietà e crea cultura solidale**. Quanto basta per tener desta la coscienza morale e il senso di responsabilità collettivi di noi adulti, per far crescere progressivamente, attraverso scelte concrete e condivise, quelle dei nostri bambini e ragazzi, aiutandoli ad apprendere l'arte di essere solidali. Imparare a prendersi cura degli altri e del mondo umanizza, diventando un compito personale e una via per uscire dalla crisi. **La solidarietà è una forma di empatia in azione** che contribuisce ad alimentare l'amore reciproco e il sentimento di fratellanza. Nel bene e nel male il destino altrui diventa il nostro destino. Per dirla con Sofocle, **"l'opera umana più bella è di essere utile al prossimo"**. La Commissione con le sue iniziative ci ricorda come siamo tutti uguali e amati di fronte a Dio e ci sollecita a rendere **solida** la nostra solidarietà e il nostro contesto scolastico, in vista della promessa del progresso umano.

Daria Aimò, direttore di plesso

¹ Etchegaray, R., L'uomo a che prezzo, Ed. Sanpaolo, 2012

Nasce l'associazione "Ex Alunni e Amici dell'Istituto Canossiano di Fidenza"

Articolo tratto dal "Risveglio" di Fidenza del 19 ottobre 2012

Istituto Canossiano, Fidenza

Venerdì 28 settembre, alle ore 18.00, è nata l'associazione "Ex Alunni e Amici dell'Istituto Canossiano di Fidenza", con sede stabilita in Via Jacopo Milani, 18. L'associazione coinvolge tutte e **tre le realtà educative dell'Istituto: la Scuola Primaria, il Liceo delle Scienze Umane e la formazione professionale con ENAC Emilia Romagna.**

Il progetto, fortemente voluto dalla preside del Liceo delle Scienze Umane, Marina Maria Pelizzari, si inserisce in un panorama più ampio: quello dei 100 anni delle Canossiane a Fidenza che ricorreva il 12 novembre di quest'anno.

Meritevoli e ambiziosi gli scopi: consolidare i rapporti tra le diverse realtà educativo-formative dell'Istituto Canossiano e tra gli ex alunni ed amici; **promuovere iniziative** di carattere culturale, spirituale, formativo, ricreativo; **aiutare con borse di studio** gli studenti più meritevoli o in difficoltà economica; sostenere progetti e iniziative dell'Istituto con la raccolta di fondi.

Forse però, più di tutto, l'obiettivo principe è quello di **mantenere vivo lo spirito Canossiano**, vera guida morale nei vari aspetti della vita di tutti i giorni.

Variegato appare il gruppo dei soci fondatori, sicura testimonianza dell'effetto "collante" su più generazioni delle suore Canossiane sul nostro territorio. Tutti, in un modo o nell'altro, hanno ricevuto molto dall'Istituto e non si sono tirati indietro nel momento di fondare l'associazione.

Nel corso dell'assemblea i soci hanno anche **nominato il consiglio direttivo**, formato dalla presidente Marina Pelizzari, dalla vice-presidente Marilena Pinazzini e dalla segretaria Alessandra Scozzesi.

A dimostrare che i buoni propositi non resteranno solo sulla carta, i soci non hanno perso tempo e, **il 7 ottobre, si sono recati a Roma per prendere parte al "Pellegrinaggio nazionale della fede ex allieve/i delle Canossiane"**.

Il debutto dell'associazione sul territorio fidentino è invece avvenuto durante la fiera di San Donnino, dove i soci hanno **raccolto le prime adesioni per l'anno 2013** presso un Info-Point in piazza allestito per l'occasione. Farsi coinvolgere è semplice: basta compilare il modulo di adesione disponibile presso l'Istituto Canossa e versare la quota annuale di 10 euro... una piccola somma per un grande scopo!

Alessandro Merlini, giornalista

Programma degli appuntamenti per il centenario

13 ottobre – Piazza Garibaldi
CENTENARIO ISTITUTO CANOSSIANO
Bancarella di solidarietà
Scuola primaria paritaria "Maddalena di Canossa" - Fondazione Canossiana

7 e 9 ottobre – Piazza Garibaldi
CENTENARIO ISTITUTO CANOSSIANO - INFO POINT
Stand promozionale
Istituto Canossiano Fidenza



7-28 ottobre – Chiesa di San Giorgio
IL FUTURO È OGGI
Mostra tematica sui cento anni di presenza delle Canossiane a Fidenza
Inaugurazione domenica 7 ottobre, ore 17.00
Istituto Canossiano Fidenza

20 ottobre – Sala Multimediale Oratorio San Michele, ore 9.30
IL FUTURO È OGGI - L'EDUCAZIONE DEL CUORE,
VIA APERTA AD UN FUTURO DI SPERANZA
Convegno celebrativo del Centenario Canossiano
Istituto Canossiano Fidenza

Un treno per Auschwitz

Accompagnati dalle parole di Primo Levi, un viaggio nei campi di sterminio polacchi per vivere il significato della giornata della memoria che si celebra il 27 gennaio di ogni anno

Scuole Superiori Canossa, Brescia

Attese, speranze, paure, come alla vigilia di un nuovo viaggio. Ma questo è stato un viaggio insolito, verso una meta carica di significato storico ed emotivo.

«Un treno per Auschwitz» è un convoglio speciale che da Brescia, ogni anno dal 2005, porta studenti, docenti, e altri viaggiatori, a visitare il luogo simbolo degli stermini nazisti. Non si tratta di un viaggio a ritroso, ma di un viaggio di sola andata verso la costruzione di una **cittadinanza europea consapevole**.

L'organizzazione fa capo all'associazione bresciana *Officina Memoria*, in collaborazione con altre realtà locali quali l'Aned, la Spi Cgil, il CTS e la Bottega equo solidale *Tapioca*.

L'iniziativa è giunta quest'anno alla nona edizione e ha visto la partecipazione di molti istituti superiori di Brescia e provincia: circa 450 viaggiatori, tra i quali **20 studenti delle classi quarte della nostra scuola**, accompagnati dalle prof.sse Stefania Romano e Sara Venturini. Si è unita alla comitiva anche una delegazione di studenti provenienti dagli istituti superiori di Carpi (Modena), località colpita dal terremoto nella scorsa primavera. Il treno è partito domenica 4 novembre alle ore 15 dalla stazione cittadina ed è arrivato a Cracovia alle 11 del giorno dopo. Durante il viaggio i ragazzi hanno animato alcuni laboratori di teatro letteratura, diritto e storia, preparati nei mesi precedenti, e hanno condotto *Radiotreno*, un canale in filodiffusione che dava informazioni di servizio, invitava ai diversi momenti di incontro e confronto nel *Vagone del pensiero*, un mini palcoscenico viaggiante, o nel *Vagone Agorà*, la "piazza" con il bar.

Arrivati nella cittadina polacca, provati dopo una notte quasi insonne in cuccetta, i viaggiatori hanno raggiunto i due alberghi. Nel pomeriggio è iniziata **la visita guidata al cuore della città, in particolare al quartiere ebraico di Podgorze, sulla riva del fiume Vistola**. In serata, al circolo culturale *Rotunda*, è stato messo in scena uno spettacolo di letture, musiche e balli della **tradizione popolare yiddish**, in collaborazione con il gruppo musicale *Klezmorim* e l'Associazione *Il Salterio*, entrambi provenienti da Brescia. Il culmine del viaggio è stato nella giornata di martedì, interamente dedicata alla **visita dei campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau, che distano circa 60 chilometri**



da Cracovia. *“Arbeit macht frei”* sono le parole che si leggono sul cancello di ingresso nel lager di Auschwitz. Il loro significato letterale è *il lavoro rende liberi*; il loro significato ultimo è assai meno chiaro, non può che lasciare perplessi [...]. *“Il carattere sperimentale dei Lager è oggi evidente, e suscita un intenso orrore retrospettivo. Oggi sappiamo che i Lager tedeschi, sia quelli di lavoro che quelli di sterminio, non erano, per così dire, un sottoprodotto di condizioni nazionali di emergenza (la rivoluzione nazista prima, la guerra poi); non erano una triste necessità transitoria, bensì i primi, precoci germogli dell’Ordine Nuovo. Nell’Ordine Nuovo, alcune razze umane (ebrei, zingari) sarebbero state spente; altre ad esempio gli slavi in genere ed i russi in specie sarebbero state asservite e sottoposte ad un regime di degradazione biologica* accuratamente studiato, onde trasformarne gli individui in buoni animali da fatica, analfabeti,

privi di qualsiasi iniziativa, incapaci di ribellione e di critica. I lager furono dunque, in sostanza *“impianti piloti”, anticipazioni del futuro assegnato all’Europa nei piani nazisti. Alla luce di queste considerazioni, frasi come quella di Auschwitz, “Il lavoro rende liberi”, o come quella di Buchenwald, “Ad ognuno il suo”, assumono un significato preciso e sinistro” (Primo Levi, in *Triangolo Rosso*, Aned, novembre 1959).* La visita ai lager ha segnato e forse sconvolto i

viaggiatori del treno. Un **irreale silenzio**, intimorito e rispettoso, ha accompagnato la visita. Una composta cerimonia su uno dei binari della Judenrampe l’ha conclusa.

Ora si tratta di raccontare l’esperienza nelle singole scuole, trovando un modo incisivo per restituire conoscenze ed esperienze in occasione della **Giornata della Memoria**. Si dovrà andare oltre la *“liturgia”* del 27 gennaio per riuscire a *“trasmettere la sensazione di quanto il passato ci riguardi, per il fatto di avere contribuito a renderci come siamo. E allo stesso tempo, divenire consapevoli di quanto tutto ciò che facciamo oggi contribuisca a determinare il futuro”*.

Quest’anno ci aspetta un compito in più: attivare un progetto condiviso di raccolta fondi per completare le **opere di restauro che la Fondazione Ex campo Fossoli di Carpi (uno dei campi di concentramento italiani) deve affrontare a causa del terremoto.**

Stefania Romano, docente

Family day

Venditori in erba in azione all'ENAC Puglia: tutto esaurito!



ENAC Puglia, Foggia

Il corso triennale di **“Operatore ai servizi di vendita”**, iniziato il 30 marzo 2012, prevede la formazione di 16 allievi che hanno assolto all’obbligo scolastico e che hanno interrotto il proprio percorso per motivazioni legate a difficoltà di apprendimento o all’assenza di stimoli familiari a supporto della scelta futura. Gli allievi sono, allo stato attuale, al termine delle prime 1100 ore previste per il primo anno. Con **costanza e un elevato tasso di presenza** in aula, le lezioni stanno proseguendo in modo fluido, tanto da produrre risultati che favoriscono giornalmente il mantenimento di un **livello medio-alto di attenzione e di confronto interpersonale**, garantite soprattutto da un corpo docente altamente qualificato. A seguito di un monte ore di lezioni pari al superamento del 50% delle 1100 previste, è stato chiesto agli allievi di mettersi in gioco e partecipare ad una simulazione di vendita nella quale poter dimostrare di sapere e saper fare. Il **6 novembre 2012** è stata infatti una data importante per i ragazzi che, per il “Family day”, hanno indossato un abbigliamento formale ed elegante: giacca e cravatta per i maschietti, tailleur per le ragazze. Alle ore 16.30 si sono aperte le attività commerciali allestite negli ambienti dell’ENAC Puglia. Gli allievi non hanno deluso le aspettative: pronti e fiduciosi, sono stati in grado di promuovere la propria immagine, di rendere chiara e reale la vendita di capi di abbigliamento e di accessori che spaziavano dalla bigiotteria all’oggettistica per ufficio. Nel tempo a loro disposizione e nella libertà degli spazi concessi, gli allievi hanno ottenuto il raggiungimento di **tre traguardi importanti: collaborazione, impegno e serietà**. I ragazzi infatti sono stati divisi in 4 gruppi, ciascuno costituito da 3 componenti e un responsabile, a cui è stato assegnato un settore di vendita specifico, per il quale hanno:

- scelto il nome dell’attività tra le categorie proposte (film, animali, canzoni d’autore);
- individuato un’immagine rappresentativa e riportata su un’insegna artigianale;
- allestito il proprio punto vendita mediante la costruzione di vetrine e pannelli espositivi;
- definito l’inventario dei prodotti.

L’impegno profuso durante la preparazione ha determinato ottimismo e positività nell’apprezzamento

dell’attività assegnata, tanto da incrementare il livello qualitativo dei risultati ottenuti, di cui genitori e parenti stretti, invitati a partecipare attivamente, sono stati testimoni tangibili. Il loro compito è stato atteggiarsi e comportarsi come clienti casuali, ma attenti all’approccio mostrato dai propri figli. I genitori, in quanto clienti curiosi ed esigenti, hanno saputo infondere nei ragazzi la giusta tensione, preparandoli così ad affrontare i docenti, che hanno mostrato forte interesse rispetto alle modalità relazionali e comunicative dimostrate dal gruppo.

Tra gli allievi ci sono state conferme e tante sorprese, a cominciare dalla scelta delle insegne e delle immagini ad esse attribuite da parte dei responsabili: **“In Time”, “Cloud”, “Legend” e “Out Class”** rispettivamente dei gruppi di **Federica Catalano, Francesca Scarpiello, Simona Valerio e Marco Spagnuolo**. Tre le settimane che hanno impegnato questi allievi nella conduzione dei lavori, tra tensioni, scambi di opinioni e sacrifici nuovi da affrontare, legati alla gestione di compagni caratterizzati da personalità differenti e con una miriade di sfaccettature. Il giusto equilibrio è stato agevolato dalla presenza delle spalle “forti” dei responsabili: **Gianluca Murgese, Michela Raimondi, Marika Russo e Giovanna Fuiano**, che hanno saputo alternare momenti di svago a fasi di lavoro intenso, potendo contare sull’affidabilità di elementi quali **Vanessa Verderosa e Luca D’Angelo, Luca Catalano e Angelo Marano, Samuele Tenore e Alessia Tucci, Francesca Tucci e Simone Contini**. Gli allievi hanno reso parte integrante della propria formazione in aula le regole della vendita, riuscendo ad accogliere adeguatamente il cliente e creando la giusta situazione di agio e benessere. Nonostante la giovanissima età, gli allievi hanno saputo “estrarre” dai propri clienti complimenti e dai genitori tanti occhi lucidi, soddisfatti e grati all’Ente per l’opportunità concessa.

La chiusura di una giornata memorabile, ha visto l’ENAC Puglia protagonista di un evento che ha coinvolto coloro che sono fonte della propria ispirazione formativa: gli adolescenti. E ha visto gli allievi piacevolmente stanchi e soddisfatti, arricchiti di una nuova avventura da raccontare e pronti per vivere la nuova fase di stage che li avrebbe attesi.

Simona Casalucci, tutor formativo

Formare alla genitorialità: una esperienza al CFP di Milano

Madri e padri in gruppo, guidati dall'esperto, per ri-conoscere il valore della relazione con i figli

Fondazione ENAC LOMBARDIA - C.F.P. CANOSSA, Milano

*"Il compito educativo, come spetta primariamente alla famiglia, così richiede l'aiuto di tutta la società. (...) È dunque meravigliosa e davvero importante la vocazione di quanti, **collaborando con i genitori** nello svolgimento del loro compito e facendo le veci della comunità umana, si assumono il compito di educare nelle scuole."*(Concilio Vaticano II - Dichiarazione sull'Educazione Cristiana - *Gravissimum Educationis*).

Per formare gli allievi bisogna collaborare coi genitori. Lo sappiamo, anche se non sempre ne abbiamo una sufficiente consapevolezza. Lo facciamo ordinariamente e prevalentemente incontrandoli all'inizio del percorso formativo, in occasione delle verifiche periodiche o grazie agli interventi dei tutor, per accompagnare e supportare i percorsi dei singoli allievi. Sarebbe però auspicabile che incontrassimo delle famiglie che possono e vogliono collaborare. A volte succede. A volte invece incontriamo "famiglie" in difficoltà, e non solo a motivo della "crisi" adolescenziale dei figli o per le "trasformazioni" rispetto ad un modello tradizionale di famiglia, ma perché esprimono situazioni di fragilità e disagio in cui le relazioni genitoriali sono vissute in modo frammentato e problematico.

Soprattutto in questi casi si manifesta il bisogno dei genitori di essere aiutati nel loro compito educativo. Esistono iniziative sul territorio per cercare di rispondere a questo bisogno, ma molto difficilmente queste famiglie entrano in contatto o aderiscono a tali proposte. Tenendo conto di questi fatti e considerazioni e grazie alla sollecitazione e collaborazione con la Fondazione EXODUS **abbiamo sviluppato un intervento di formazione alla genitorialità**, con l'intento di accostare soprattutto le situazioni più critiche, confidando nel "vantaggio" di avere già attivato una positiva relazione con questi genitori.

Concretamente è stato creato, per ognuno degli ultimi tre anni, un gruppo di formazione composto da 10-15 partecipanti; i gruppi si sono incontrati 5-6 volte, con la guida di uno psicoterapeuta (dr. Tomasina). Presentiamo alcuni elementi fondamentali di questa esperienza: gli argomenti che sono stati al centro del lavoro dei gruppi, le valutazioni del formatore e le testimonianze dei genitori.

Le tematiche proposte ed affrontate

- La comunicazione tra genitori e figli. Come facilitare lo scambio? Quali errori possiamo evitare?
- Le regole in famiglia. A cosa servono? Fino a che punto si può "contrattare"? Come comportarsi davanti alle trasgressioni?

- I segnali di disagio. Come distinguere i comportamenti tipici degli adolescenti dai segnali di un disagio più problematico? Come accompagnare la crescita dei nostri figli?
- Il progetto e i sogni dei nostri figli. Quale è il ruolo dei genitori, e del padre in particolare? La famiglia ha solo un compito di contenimento o anche propositivo? Quali proposte è importante fare?
- I miti e i modelli che influenzano i nostri figli. Quali bisogni e valori si esprimono attraverso i consumi.

Le riflessioni del formatore

- Gruppo 1

Alcuni genitori sembravano caratterizzarsi con una certa contrappositività nei confronti dei figli, con la tendenza a far risalire a cause esterne le difficoltà educative ed il sottrarsi dei figli al dialogo con i genitori. Il clima creatosi nel gruppo è però servito per **sdrammatizzare preoccupazioni personali** e per meglio comprendere quelli che sono i normali **processi evolutivi adolescenziali**, in conseguenza anche della valorizzazione dei diversi punti di vista dei partecipanti. Credo sia anche maturata la consapevolezza di doversi quotidianamente inventare il proprio modo di interpretare il ruolo genitoriale con una **maggior presenza empatica**: questo probabilmente è servito per arginare ansie e bisogni di controllo. Hanno anche avuto modo di riflettere su quelle che a volte erano delle loro aspettative nei confronti dei figli, poco rispettose dei bisogni di crescita ed autonomia dei figli stessi, e sul riconoscimento di loro atteggiamenti pregiudiziali.

La dimensione di gruppo è stata rassicurante per quei genitori dubbiosi rispetto alle loro adeguatezze, che hanno potuto acquisire maggior fiducia in loro stessi, rendendosi maggiormente consapevoli delle proprie capacità.

- Gruppo 2

Il focus dell'intervento si è spostato progressivamente dal piano teorico al piano personale, attraverso una gradualità nella proposta del metodo attivo che ha permesso il realizzarsi di un'atmosfera di gruppo calda e contenitiva. La metodologia **attiva ha ricevuto un'ottima accettazione, avendo cura però che ciascun partecipante trovasse la sua risposta ottimale al proprio specifico caso con l'aiuto degli altri genitori**, in una sorta di supervisione tra pari di tipo metodologicamente non valutativo ma collaborativo. I genitori hanno portato esperienze e problemi personali, consentendo riflessioni concrete e argomentate in modo diretto, che hanno permesso forse di cogliere i reali bisogni

“Ho vissuto esperienza molto bella, piena di umanità e umiltà... ho scoperto quanto poco a volte ascoltavo il messaggio che mio figlio mi inviava”

“I protagonisti siamo tutti noi genitori, ognuno con le sue esigenze, le sue caratteristiche, le sue esperienze, il suo vissuto e il suo essere genitore”

“Essere genitori, un mestiere e, io direi, una vocazione per la quale non ci sono ricette preconfezionate, ma modi di sentire e di essere all'interno di quel mondo complicato e meraviglioso che è la relazione fra noi genitori e i nostri figli, dove spesso ci portiamo dietro e dentro il bambino che siamo stati”

Voci dei genitori

del figlio, distinguendo: **bisogni e problemi del figlio; problemi e paure del genitore; problemi posti dalla realtà esterna.**

L'evoluzione espressiva e comunicativa avvenuta nel gruppo testimonia un percorso di consapevolezza di tutti i partecipanti. Gli argomenti prescelti hanno avuto un'elaborazione significativa che, a partire da posizioni a volte molto convenzionali, è giunta poi a coinvolgere le persone in modo autentico e a volte coraggioso.

- Gruppo 3

Le attività di gruppo hanno costruito un buon livello di intimità e di condivisione; le persone hanno compreso il senso dell'esperienza, valorizzando le competenze di ognuno e i diversi punti di vista dei partecipanti. I dubbi e i timori condivisi riguardo ai figli sono stati pensati come elementi arricchenti il ruolo genitoriale e necessari per fornire risposte educative e relazionali. Le **riflessioni sui motivi delle richieste dei figli** hanno portato il gruppo a valorizzare l'importanza del “cosa significa?” in sostituzione del “cosa devo fare?”, **attivando l'attenzione sui punti di vista degli adolescenti.** E' stata colta anche l'importanza di saper distinguere le proprie aspettative e delusioni da quelle dei loro ragazzi, e quindi l'idea di poterli lasciare liberi di costruirsi un proprio futuro, sperimentando anche insuccessi ed errori senza per questo incorrere in troppo pronti giudizi di condanna da parte degli adulti.

La parola ai partecipanti

- *Mi ha fatto piacere sentire le sensazioni che hanno gli altri genitori e le difficoltà che ci accomunano; mi accorgo che spesso nella mia quotidianità ritrovo momenti spiegati negli incontri.*
- *Ho vissuto un'esperienza molto bella, piena di umanità e umiltà in questi incontri con i genitori e lo psicologo; parlando delle problematiche di comunicazione coi nostri figli e la loro adolescenza, ho scoperto quanto poco a volte ascoltavo il messaggio che mio figlio mi inviava.*
- *Gli incontri non sono stati la classica “lezione” nozionistica dove lo psicologo parla e i genitori ascoltano; no, i protagonisti siamo tutti noi genitori, ognuno con le sue esigenze, le sue caratteristiche, le*

sue esperienze, il suo vissuto e il suo essere genitore.

- *Ogni sera era diversa, si condivideva un pezzetto in più delle nostre esperienze e delle nostre problematiche, ci si metteva in gioco con le nostre paure, emozioni, ci si confrontava con gli altri ma soprattutto con noi stessi, con il nostro essere uomo, donna, padre e madre.*
- *Un percorso di consapevolezza dove ci siamo sentiti “coinvolti” e accolti. Nessuno mi ha insegnato in questi incontri, ma tutti mi hanno dato “occhiali nuovi” per vedere le cose, sotto una guida esperta che dall'esterno tesseva la rete della condivisione e della relazione.*
- *Un'esperienza bella e forte, che da fuori potrebbe non sembrare facile, ma che vivendola ti fa sentire più ricco, più carico, più pronto ad affrontare quelle che a volte possono essere le fatiche dell'essere genitori, un mestiere e io direi una vocazione per la quale non ci sono ricette preconfezionate, ma modi di sentire e di essere all'interno di quel mondo complicato e meraviglioso che è la relazione fra noi genitori e i nostri figli, dove spesso ci portiamo dietro e dentro il bambino che siamo stati.*

Giorgio Taverna, direttore

Un'esperienza... formativa

Breve viaggio nel mondo della formazione professionale

Fondazione ENAC LOMBARDIA - C.F.P. Canossa, Brescia

Quando il Direttore del C.F.P. Canossa di Brescia mi ha proposto di scrivere un articolo per Agorà, ho pensato subito di **condividere con voi la mia esperienza come docente di italiano e di comunicazione** presso il Canossa di Brescia, dal 1986. Il mio obiettivo non è insegnare nulla a nessuno, ma esprimere ciò che ho imparato dal mio lavoro nella F.P.

Nella mia attività di docenza frontale e di rapporto comunicativo con gli allievi, ho imparato come sia importante tenere presente che **la comunicazione è circolare e diventa efficace quando io riesco ad ottenere un feed-back** dall'interlocutore, sperando che la risposta di ritorno sia positiva, ma anche se fosse negativa, sarebbe comunque un risultato che mi aiuterebbe a riflettere sul mio stile comunicativo ed eventualmente modificarlo. Poiché nella comunicazione è meglio non dare mai niente per scontato, ho imparato a tradurre alla classe vocaboli italiani di cui io conosco il significato, ma non è detto che lo sappiano i miei allievi! In tanti anni di formazione **ho imparato a mettere in atto un rapporto empatico con il gruppo-classe**, cercando di osservare con attenzione alcuni comportamenti che esprimono disagio, distrazione o indifferenza: in questi casi ho capito che dietro ogni comportamento esiste un contesto nel quale il comportamento stesso assume un significato e cerco di capire cosa sta succedendo.

Il messaggio che cerco di trasmettere agli allievi è: "TU SEI OK, TU SEI IN GRADO DI FARCELA", perché ognuno di noi possiede le risorse sufficienti a realizzare tutto ciò che vuole, basta volerlo. E' importante valorizzare i piccoli passi positivi compiuti dall'allievo, in questo modo si innesca un processo di miglioramento ed un recupero di autostima. **Ho imparato negli anni ad usare frasi del tipo: "questa volta il compito non è stato del tutto positivo, ma sono sicura che la prossima volta andrà meglio"**. Cerco di valorizzare azioni positive od interventi ad hoc degli allievi durante le lezioni, un "molto bene" non fa male a nessuno! Ritengo molto importante rispettare l'allievo in quanto persona, si tratta, con un po' di buon senso, di mettersi nei panni dell'altro e di avere un po' di empatia. Al momento opportuno è utile far rispettare le regole condivise dal gruppo, con autorevolezza e

decisione. In questo modo si alternano momenti in cui sono previsti il lavoro, il silenzio e la disciplina (per esempio durante una verifica scritta o la spiegazione di un contenuto teorico), momenti di gratificazione sui risultati raggiunti e momenti di comunicazione più rilassata e leggera con il gruppo-classe. Ho notato che questo metodo ha prodotto negli anni risultati positivi; lo prova il fatto che molti miei ex alunni mi ricordano e mi mandano i loro saluti attraverso giovani allievi che frequentano oggi il C.F.P.: questo è un feed-back positivo, secondo me. **Un'altra attività utile alla creazione di un buon clima di classe è l'accoglienza del primo giorno di lezione, poiché il primo impatto positivo è fondamentale** e rimane nel ricordo dei ragazzi lungo tutto il percorso formativo. Si può esprimere accoglienza, attenzione, empatia verso gli allievi, salutandoli con un sorriso, facendoli sentire al centro dell'attenzione, dimenticando, quando siamo con loro in aula, i nostri problemi personali. **Il metodo dello "staccare la spina" mi aiuta a ricaricare le energie ed a mantenere un equilibrio emotivo.**

Spero che queste righe, da me scritte di "getto" e frutto della mia esperienza sul "campo" e delle mie riflessioni, siano state interessanti: mi sono basata molto sulla mia ventennale esperienza nella formazione professionale, sul mio spirito di osservazione, ho aggiunto un po' di buon senso, un pizzico del mio carattere, portato per natura verso la relazione comunicativa con gli altri, e... il gioco è fatto!

Paola Conte, docente

ENAC in Veneto

La rete dei centri ENAC in Veneto per la formazione professionale e i servizi al lavoro: l'attenzione alla persona nella sua integralità

ENAC Ente Nazionale Canossiano è accreditato presso la Regione Veneto per la formazione professionale, l'orientamento e i servizi di accompagnamento al lavoro; **è presente su più sedi: Feltre, Schio, Treviso e Verona**, ognuna delle quali ha una sua organizzazione e specificità. **Le nostre attività sono sostenute da fondi di varia natura** (provinciali, regionali, europei, privati); i bandi di finanziamento rispecchiano di volta in volta lo scenario economico del momento. Nel corso del tempo gli ambiti di intervento di ENAC hanno compiuto **un'importante evoluzione, frutto dei bisogni espressi dalla società**. Fino a qualche anno fa le nostre proposte formative erano rivolte a diplomati/laureati che, tramite il Fondo Sociale Europeo, avevano la possibilità di scegliere percorsi qualificanti utili per il loro inserimento nel mondo del lavoro. Si trattava, per lo più, di giovani alla prima occasione lavorativa o che volevano riqualificarsi per migliorare la propria posizione; i corsi erano spesso il trampolino di lancio per un impiego nelle stesse aziende che li ospitavano in tirocinio.

Oggi, invece, le dinamiche dell'occupazione sono cambiate e i progetti in cui ENAC si impegna maggiormente riguardano l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro. La congiuntura economica poco favorevole ha trasformato radicalmente il target di riferimento dei nostri progetti; **a noi si rivolgono ora persone adulte, spesso con più di 45 anni di età, fuoriuscite dal mercato del lavoro per gli effetti della crisi**, che si trovano a dover affrontare un evento inaspettato della loro vita come la perdita del lavoro e la conseguente necessità di rimettersi in gioco.

Noi cerchiamo di accompagnare queste persone nel processo di reinserimento lavorativo con l'obiettivo di aumentare la loro occupabilità, ma spesso si scopre che per molte persone questi percorsi sono soprattutto **un'occasione per socializzare, condividere le proprie difficoltà, affrontare le proprie paure, "riprogettarsi" come persone e come lavoratori**.

L'attenzione che dobbiamo avere per approcciarci a quelle che vengono definite "nuove povertà" - persone in stato di svantaggio sociale e lavorativo - ha richiesto un adeguamento delle competenze degli operatori e un lavoro sul territorio per costruire una rete con gli altri servizi presenti (Centri per l'impiego, SERT, SIL, comunità di recupero, enti di formazione,

assistenti sociali, comuni) per dare delle risposte il più possibile efficaci agli utenti.

La crisi, infatti, impone ora tempi di rientro lenti e un prolungato stato di disoccupazione tende a far vacillare uno degli elementi portanti dell'identità personale. Questo comporta, dal punto di vista degli operatori ENAC, il dover **considerare la persona nella sua totalità, e non solo come lavoratore**, curando quella che Maddalena definirebbe **la formazione del cuore**, dove per cuore possiamo intendere la sede delle decisioni nelle diverse dimensioni dell'uomo; la persona va accolta, ascoltata e aiutata nella ridefinizione di un realistico percorso personale e familiare.

Il lavoro di ENAC acquista valore, quindi, nel supportare gli utenti nell'accettare il cambiamento della realtà circostante, fornendo loro delle conoscenze per leggerla e per muoversi in essa, per renderli autonomi nella ricerca di lavoro e di occasioni formative, entrando in ascolto e in dialogo con la persona per aumentare la propria autostima.

Già con i Progetti di Orientamento per Adulti, finanziati fino all'anno scorso da Regione Veneto, ENAC aveva constatato la necessità di un'attenzione nei confronti degli adulti come soggetti portatori di bisogni formativi e orientativi peculiari della loro età e, al contempo, la necessità che gli stessi beneficiari si rendessero consapevoli di avere dei doveri verso se stessi e il loro inserimento attivo nel mondo del lavoro.

L'adulto deve essere accompagnato a contemplare nel suo progetto di vita un recupero della sua dimensione di soggetto in formazione, diventando così interlocutore di tutti i servizi, non solo quelli per l'incrocio domanda offerta di lavoro, ma anche quelli per la formazione.

L'etimologia della parola crisi deriva dal verbo greco krino = separare, cernere, in senso più lato, discernere, giudicare, valutare. Volendo cogliere una sfumatura positiva dall'etimologia della parola crisi, possiamo intendere per crisi un momento di **riflessione, di valutazione, di discernimento, ovvero il presupposto necessario per un miglioramento, per una rinascita, per un rifiorire prossimo**. Molti lo capiscono e decidono di mettersi in discussione, o almeno sentono la necessità di doverlo fare per promuovere a livello individuale un cambiamento di progettualità e una crescita personale.

Le esperienze di tirocinio in azienda sono un momento

“Mi porto a casa la determinazione, la voglia di fare ciò che mi ero fissata come obiettivo: cambiare l’approccio.”

Testimonianza di un utente

importante all'interno dei nostri percorsi: permettono alla persona di sperimentarsi in un ambiente lavorativo, di conoscere una nuova mansione e di farsi apprezzare in una realtà aziendale. L'accezione del tirocinio è orientativa; infatti è capitato che persone provenienti da realtà unicamente produttivo-industriali scoprissero la loro passione per la cucina o per i servizi alla persona, acquistassero maggiore sicurezza in loro stesse per sperimentarsi in una nuova professione.

Non tutti accolgono con fiducia e atteggiamento propositivo l'offerta orientativo-formativa che ENAC presenta, perché alcuni si trovano in uno stato di passiva accettazione dell'evento disoccupazione, facendo esclusivamente affidamento sugli ammortizzatori sociali. Chi, invece, si rende disponibile e si impegna a farsi guidare in questa esperienza con positività e fiducia, ne ricava benefici in termini di empowerment, competenze e relazioni interpersonali.

Bisogna sottolineare che per rilanciare le persone nel mercato del lavoro, accanto all'importanza delle Istituzioni, è essenziale la partecipazione attiva e la volontà degli utenti di reinventarsi a livello lavorativo e personale. La stessa vocazione verso il sociale di ENAC rende più efficace l'impegno nel percorso di accompagnamento degli adulti, sia nella fase formativa sia in quella di ricerca di una nuova occupazione.

La soddisfazione con cui le persone ci esprimono il loro gradimento è davvero un prezioso riconoscimento per tutti gli operatori che ci rende coscienti del fatto che, pur non essendo sempre in grado di soddisfare la prima richiesta che è “trovare il lavoro”, riusciamo ad offrire il nostro contributo in molti modi, creando luoghi di confronto e scambio tra persone ed esperienze.

Alcune testimonianze prese dai questionari di fine attività ci confortano a proseguire nel nostro impegno:

“La partecipazione al corso è stata un'esperienza validissima per rimettersi in gioco, dopo anni, anche dal punto di vista formativo, permettendomi di non rimanere indietro anche rispetto ai figli, e non solo nel lavoro!”, “Grazie perché non sapevo ci fossero tante possibilità per trovare una via di uscita”, e ancora “Non sapevo che dai fallimenti si possono ricavare nuove energie e motivazioni per continuare a perseguire l'obiettivo”, “Mi porto a casa la determinazione, la voglia di fare ciò che mi ero fissata come obiettivo: cambiare l'approccio.”

Operatori di ENAC in Veneto



Si parte...

Mobilità europea: opportunità e premio per gli allievi della formazione professionale

C.F.P. "Madonna del Grappa", Treviso

Si è concretizzata quest'anno l'opportunità di partecipare ad un progetto europeo di mobilità denominato

"MOBI.SPACE:

uno spazio europeo di mobilità"

all'interno del programma "Leonardo da Vinci". L'iniziativa è partita dalla progettazione condivisa da un gruppo di lavoro formato da operatori di vari CFP della provincia di Treviso, che hanno collaborato alla stesura del progetto, prevedendo la partecipazione di gruppi di studenti frequentanti il secondo anno del triennio di alcune qualifiche attivate nel territorio.

Nel nostro caso, si tratta dei frequentanti il corso per **"Operatore amministrativo-segretariale"**: quattro ragazzi/e che avranno **l'opportunità di trascorrere a Dublino, la prossima estate, tre settimane completamente spesati**. La prima sarà dedicata ad un corso intensivo di inglese, le due successive le trascorreranno in stage presso aziende della zona. E' davvero un'opportunità straordinaria, che ha suscitato **entusiasmo nella classe all'interno della quale saranno scelti i quattro fortunati e naturalmente ora dovranno essere stabiliti i criteri** in base ai quali il Consiglio di Classe li designerà. Sicuramente **profitto e condotta** saranno voci determinanti, ma anche la **motivazione** giocherà un ruolo fondamentale, affinché l'esperienza sia vissuta con consapevolezza e dia i migliori risultati. Soprattutto chi non potrebbe permettersi un'esperienza all'estero di questo tipo è spinto ad impegnarsi per poter approfittare di questa opportunità, compresi tanti allievi stranieri in situazione economica precaria.

Oltre a ciò, sarà anche l'occasione per conoscere ragazzi che frequentano altri CFP e condividere con loro esperienze ed emozioni intense.

L'annuncio alla classe dell'avvio del progetto ha subito avuto un effetto positivo: numerosi ragazzi hanno ora una motivazione forte per puntare al miglioramento del profitto e della condotta, oltre che allo studio dell'inglese e i docenti se ne

sono accorti. **Le prossime due pagelle trimestrali diranno chi potrà aspirare a questa vacanza speciale** e l'augurio è che sappiano davvero trarne tutto il vantaggio possibile.

Vi racconteremo a settembre com'è andata...

Anna Baldoin, direttrice



Anche la Fondazione Canossiana vuole augurare a tutti voi lettori un buon Natale e buone feste.

Nel farlo, vogliamo anche chiederti di dedicarci 3 minuti del tuo tempo per continuare a leggere queste poche righe.

Oggi, nei distretti Srikakulam e Visakhapatnam dello Stato di Andhra Pradesh, India, il salario medio giornaliero di un bracciante agricolo è di circa 1,50 €. Il 60% delle famiglie vive in capanne di paglia e fango e molti di loro non conoscono i programmi di welfare del governo.

Il progetto che stiamo realizzando in Srikakulam e Visakhapatnam si chiama **"Women's empowerment: for new development!"**, in collaborazione con l'Associazione Canossian Daughters Social Service Society (CDSSS), che opera da più di 10 anni nella zona e si occupa della promozione della donna senza diritti, degli indigenti e degli orfani. Il sogno dell'uguaglianza di genere in India è ancora lontano dal divenire realtà. Le donne sono il motore del cambiamento all'interno della società. Mettendole al centro possiamo contribuire a dare nuovo slancio alla promozione umana.

Per ricordarci che è importante la solidarietà umana nei confronti di chi sta peggio di noi, la Fondazione Canossiana ha realizzato un segnalibro del progetto, disponibile in copie limitate su richiesta. Contattaci o vieni a visitare il nostro sito internet www.fondazionecanossiana.org se vuoi avere maggiori informazioni sul progetto o se desideri ricevere il segnalibro della Fondazione!



Indicazioni nazionali per le scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione

La data del 16 novembre 2012 resterà nella storia della scuola italiana come un tappa importante del processo di riforma avviato dal Ministero della Pubblica istruzione in questi ultimi anni.

Infatti l'attuale Ministro Profumo ha firmato il testo definitivo del **Regolamento** recante le **Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione** che ha trovato la sua formulazione definitiva dopo il periodo di consultazione delle scuole nei mesi di maggio- giugno scorsi.

E' ora importante approfondire i contenuti del documento in relazione alle diverse tipologie di scuole alle quali si rivolge e all'identità dell'offerta formativa che le nostre scuole hanno saputo proporre in questi anni con impegno e creatività.

I testi del Regolamento e delle allegate Indicazioni si possono scaricare anche dall'home page del sito ENAC www.enac.org

Seminario ENAC 2013 a Venezia (11-13 luglio 2013)

Nel corso dell'ultima Assemblea partecipativa del 24 novembre u.s., oltre alla sottolineatura dell'importanza e dell'apprezzamento espressa da tutti per questi appuntamenti ormai tradizionali della nostra storia canossiana, sono state rese note le date di svolgimento - 11, 12, 13 luglio 2013 - e la sede - Venezia - che, nonostante il fattore caldo, resta comunque sempre la meta da tutti preferita.

Si tratta della **3ª tappa** del percorso triennale sul tema **IL VOLTO DELLA SCUOLA CANOSSIANA. Autonomia, relazioni, alleanze, inclusione**, che come in passato vedrà una sintesi dei contenuti elaborati nel triennio pubblicati in un volume che verrà messo poi a disposizione di tutte i docenti delle nostre scuole.

Si ricorda che questi percorsi formativi pluriennali a tappe, intendono favorire momenti di incontro e riflessione sull'**Identità e attualità del Progetto Educativo canossiano** motivati dal fatto che il carisma va ricompreso nell'oggi anche attraverso momenti comuni di riflessione tra laici e madri canossiane per approfondirne l'attualità e la ricchezza.

Bando Fond.E.R. 2012

Anche se con qualche ritardo rispetto agli anni precedenti, a metà del mese di novembre Fond.E.R. (Fondo interprofessionale Enti Religiosi) ha pubblicato le graduatorie con la valutazione dei **Piani Formativi** che molti enti avevano presentato nel maggio 2012 sul nuovo bando, contenente i criteri di presentazione di azioni formative per il personale dipendente delle numerose realtà iscritte al Fondo stesso.

Per il settimo anno consecutivo la proposta del Piano avanzata da ENAC a nome delle sedi scolastiche e formative associate è stata valutata positivamente ottenendo l'approvazione di tutti i **28 progetti singoli** che compongono il Piano stesso.

Come è noto la costruzione del Piano Formativo nei suoi termini generali prevede una parte istituzionale dettata da esigenze formative specifiche proprie dell'Istituto (es. Piano di Continuità) ed un'altra legata alle particolari esigenze formative espresse dalle singole sedi associate.

Il Piano rappresenta, in tempi di mancanza di risorse economiche, uno strumento strategico per poter programmare la formazione del personale dipendente della propria sede formativa, in vista del miglioramento delle proprie competenze professionali.

Piano Sicurezza sedi formative

Ha avuto inizio venerdì 30 novembre 2012, con sede a Milano e Verona, il **piano di formazione sulla sicurezza** progettato da ENAC – facendo ricorso ai voucher messi a disposizione da Fond.E.R. (Fondo interprofessionale Enti Religiosi) - e che ha riguardato inizialmente l'**Aggiornamento delle figure degli RLS** (Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza) delle nostre sedi, in numero di 35.

Anche per il 2013, tra i mesi di febbraio e maggio, sono stati programmati i seguenti interventi formativi che riguardano la formazione per la sicurezza di **altre figure** che la legge ha previsto per ogni sede lavorativa.

Tre le tipologie previste:

- **Corso per Dirigenti**: durata 16 ore; sedi di svolgimento: Brescia, Milano, Padova, Verona
 - **Corso per Preposti**: durata 8 ore; sedi di svolgimento: Brescia, Milano, Padova, Verona, Fidenza
 - **Corso di aggiornamento per Addetti al Servizio di Primo Soccorso**: durata 4 ore; sedi da definire
- Sul sito ENAC i percorsi sono rintracciabili nell'area **"Formazione & Sicurezza"**.

Dulcis in fundo... una ricetta per le festività natalizie

Ispirati dall'omino di pan di zenzero dell'immagine di sfondo della copertina, che ricorda tanto le fiabe, abbiamo cercato una ricetta da provare a realizzare per le feste di Natale. Se i biscotti vi riescono bene, potete anche utilizzarli per fare un piccolo dono ad amici e parenti!

Biscotti di pan di zenzero

Ingredienti:

150 gr di burro
1 pizzico di sale
350 gr di farina
160 gr di zucchero
1 uovo
1/2 cucchiaino di chiodi di garofano
2 cucchiaini rasi di cannella
1/4 di cucchiaino di noce moscata in polvere
150 gr di miele
2 cucchiaini rasi di zenzero
1/2 cucchiaino di bicarbonato



Per la glassa colorata:

150 gr di zucchero a velo
1 albume
coloranti alimentari

Preparazione:

In una ciotola, o nel mixer, setacciate la farina con lo zucchero, le spezie e il bicarbonato e in ultimo anche il burro freddo tagliato a pezzetti. Aggiungete anche il miele e azionate il mixer a velocità media fino a ottenere un impasto sbricioloso. In ultimo, unite anche l'uovo e impastate ancora qualche istante fino a ottenere una palla.

Avvolgete l'impasto di pan di zenzero nella pellicola trasparente e riponetelo in frigo per almeno 1 ora. Trascorso il tempo necessario, stendete l'impasto con un mattarello fino a ottenere una sfoglia dello spessore di 4 mm; ricavate delle sagome con dei tagliapasta di diverse forme natalizie, ponetele su una teglia coperta con carta forno e passate in forno caldo a 180 gradi per circa 10-12 minuti, fino a che saranno dorati.

Nel frattempo preparate la glassa montando a neve ferma l'albume e incorporando poco alla volta, sempre sbattendo, lo zucchero al velo. Suddividete la glassa in tante ciotoline quanti sono i colori che vorrete usare e aggiungete in ognuna un colorante alimentare, mescolate, riempite una tasca da pasticciere con la bocchetta liscia e stretta con la glassa e decorate a piacere i vostri biscotti di pan di zenzero. Buon appetito!





*"...dipendendo ordinariamente dall'educazione
la condotta di tutta la vita"
Maddalena di Canossa*



ENAC

Ente Nazionale Canossiano

Via Rosmini, 10 – 37123 VERONA

C.F./P. IVA 02449180237

Tel. 045 8006518 Fax 045 594644

Email enac@enac.org Sito web www.enac.org